

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALL'ITALIA IL PRIMO TITOLO AI «MONDIALI» DI SCHERMA

Trionfo degli azzurri nel fioretto a squadre

Nella finalissima i nostri hanno battuto i magiari per 9-7

L'Italia ha vinto, meritatamente e con chiarezza, la prima delle otto competizioni dei «mondiali» di scherma, quella di fioretto a squadre, conquistando così il titolo che gli mancava. Gli azzurri, nel girone finale, hanno incontrato un solo duro ostacolo, quello costituito dagli olandesi di cui, mentre si giocava, si temeva che i volenterosi polacchi sono apparsi nettamente inferiori.

L'Italia non ha avuto nelle sue file, nel corso del torneo, alcuna delle sue stelle di spicco, ma di sopra degli altri, anche se Spallino ed Edoardo Mangiarotti sono apparsi in più continui e positivi; ma proprio in ciò, almeno, è consistita la nostra forza, perché non abbiamo avuto neppure uomini completamente negativi. Al contrario dell'Ungheria, invece, che nell'incontro decisivo ha avuto, sì, il suo giovanissimo fuoriclasse Fulop imbattuto, e il non meno giovane Gyuricza vittorioso in tre dei quattro assalti sostenuti; ma in tutti e due in Sczes e nell'anziano Tili, due autentici pesi morti. Il quartetto azzurro vittorioso nel decisivo confronto con

del mondo D'Orlola ad opera del non irresistibile Tili. Il girone finale vedeva così in lotta Italia, Ungheria, Gran Bretagna e Polonia. Si cominciò il mattino con i confronti Italia-Gran Bretagna e Ungheria-Polonia. Facile il successo dei nostri, che si schieravano senza i due migliori della compagnia, Edoardo Mangiarotti e Spallino, tenuti prudentemente a riposo.

Bergamini e Carpaneda, sicuri e in forma, hanno vinto tutti i loro assalti (il secondo sopra il polacco 5-3). Le due squadre ottennero tre vittorie, cedendo solo di fronte al musto Jay. Unico punto nero di Tili, che collezionava tre sconfitte.

Più facile ancora del nostro il successo degli ungheresi contro i polacchi: 15 vittorie e una sola sconfitta, subita da Pasceri di fronte a Twardokens. Imbattuto Tili, Gyuricza e Fulop. Nel secondo turno del girone finale, identico il punteggio di 12-4 sia per l'Italia contro la Polonia che per l'Ungheria contro la Gran Bretagna. Dei nostri imbattuti i fratelli Spallino e Edoardo Mangiarotti degli ungheresi, imbattuto Fulop.

E finalmente, dopo una lunga attesa le cui ragioni ci sono sfuggite, alle 18,45 sono scesi sul campo Edo Mangiarotti e Tili per il primo assalto del decisivo Italia-Ungheria. Parte bene il magiaro, che sorprende due volte il nostro campione e si porta a 2-0. Ma il nostro sprizza l'unica di Tili che d'ora in poi sarà inconcludente e abulico. Edo invece si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul fuoco, superando Bergamini con maggior chiarezza di quel che non si dica il risultato. Il campione ungherese porta in vantaggio l'Ungheria battendo nettamente il buon Lucarelli (5-2). Ma ecco in pedana Spallino. Il forte comasco supera chiarezza Sczes, per 5-2, per cui al termine della prima frazione le due squadre sono in parità due vittorie ciascuna.

E in parità, con quattro vittorie ciascuna, saranno anche le due squadre alla seconda frazione. Dopo una secca vittoria per «capotta» (l'unico di tutto l'incontro) di Bergamini contro Tili, Gyuricza e Fulop superano rispettivamente Lucarelli (5-4) e Spallino (5-3). Entrambe le volte gli azzurri si sono trovati a condurre per 3-1, ma sempre hanno subito la rimonta dei magiari. Poi Edoardo Mangiarotti batte il prezioso Sczes per 5-3.

Si inizia la terza frazione con Lucarelli che strappa lo scudetto a Spallino, lasciando gli azzurri a segno una sola volta; è poi la volta di Spallino che batte Gyuricza in uno dei più begli assalti della serata. Il nostro atleta si porta rapidamente a 3-0 mentre il povero magiaro appare chiaramente sconcertato. Ogni volta Spallino gli ruba il tempo e tocca con staccate limpide, lineari. Poi ungherese accorcia le distanze, ma subito Lucarelli risponde, portandosi a 4-1. A questo punto, mentre il pubblico trattiene il fiato, Gyuricza rimonta fino a 3-4; poi Spallino gli ruba il tempo un'altra volta, e vince per 5-3.

Mangiarotti, salito subito dopo in pedana contro Fulop, è sconfitto per 5-4, dopo un assalto combattutissimo (e che ha visto un deplorabile episodio di isteria contro il direttore di incontro a parte dell'incongruibile Edo).

Sulla vittoria di Bergamini contro Sczes (5-3) si chiude la terza frazione che vede l'Italia in vantaggio per 7-5; e subito dopo Spallino, battendo Tili per 5-2, dà virtualmente all'Italia il successo definitivo. A questo punto, infatti, i magiari, anche se vincessero tutti gli incontri, non potrebbero tota-

lizzare più di otto vittorie, come gli azzurri; ma in questo caso si farebbe il conto delle stoccate, e l'Italia è in netto vantaggio. Basta infatti che gli azzurri nei rimanenti tre incontri, anche vincendo tutti, mettano a segno una stoccata per vincere.

Questa stoccata decisiva ce la dà Edo Mangiarotti, pur perdendo (5-3) contro il valentissimo Gyuricza. E non importa, ai fini del risultato, che subito dopo Fulop batta Bergamini per 5-1, la vittoria ormai non può più sfuggire all'Italia. Ma Lucarelli vuol chiudere in bellezza; e nell'ultimo assalto contro Sczes vince per 5-4. L'Italia ha battuto per 9-7 l'Ungheria ed è campione del mondo. La Gran Bretagna, che ha battuto la Polonia 9-5, è seconda.

Stamane alle 8,30 comincia il torneo di fioretto individuale maschile, con otto giorni.

CARLO GIORNI

PERICOLOSO RIAFFIORARE DEL «CATENACCIO»



FIORENTINA-INTER 0-0 — Alla fine dell'incontro il pubblico, esaurita tutta la riserva di pazienza, ha preso ad invectare contro i giocatori nerazzurri al tradizionale grido di «ladri-ladri». Lo sfogo dell'attantaglia present, pur se discutibile nella sua forma verbosa, è legittimo nella sostanza in quanto l'inter adottando il «catenaccio» ha ucciso l'interesse della partita rinunciando in partenza a far gioco. Nelle foto due esempi di «catenaccio»: a destra sei interisti fan la guardia a MONT'UORI e a sinistra assemblea nerazzurra intorno a SEGATO, mentre capitano ARMANO si arrangia anche con le mani



Terminato al campionato: l'inter cessifera del catenaccio del calcio sottile ha conservato — con la rete invariata — anche il primo posto in classifica, ma la quarta giornata ha comunque ridimensionato entro giusti limiti le possibilità di nerazzurri e di contrario punto ha innalzato la Fiorentina, la squadra che ormai è da considerare la vera capofila morale del torneo.

NEL GRANDE MATCH DELL'INSEGUIMENTO

All'attacco di Messina Fausto Coppi non reagì

Oggi il campione del mondo non ha rivali — Un fulmine Maspes: la sua ruota dove arriva brucia

MILANO, 10. — Dopo il match di «tifosi» di Coppi e di Messina hanno lasciato tutti la pista magica «un po' delusi». La grande attesa è stata, dunque, tradita? Il non direi. D'accordo che il «tempo» di Messina non è niente di eccezionale; ma, venuto a parte, il campione del mondo non ha mai avuto, per tutta la distanza, la necessità di forzare il passo. Sovavolo, Messina ha «scolato» d'andata con Coppi. E' partito di scatto, s'è portato avanti e poi, salutando, ha controllato l'andatura, tenendo sempre a distanza — 25, 30 metri — Coppi.

Facile vittoria, prepotente vittoria. Dove si nota, che prendendo l'iniziativa, Messina ha messo da parte, questa volta, la sua «tattica d'attesa» contro Coppi, non s'è visto il Messinese, così, saltare, travolgere, nel finale, come, per esempio, due anni fa contro Koblet a Colonia, e quest'anno contro Strehler a Milano. Un Messino a sorpresa, dunque, che «invita» Coppi a lanciarsi, che a Coppi dà subito battaglia. Se Coppi avesse risposto per le rime, forse il grande inseguimento sarebbe arrivato al limite del record: la griglia e rassegnata corsa di Coppi ha, invece, impedito una lotta furiosa. Solamente verso la mezza distanza Coppi ha avuto una reazione, ma poco è durata.

Ecco, infatti, Giro per giro, il vantaggio di Messina su Coppi. 1. Giro 1'; 2. giro 1'2/3; 3. giro 1'1/3; 4. giro 1'1/3; 5. giro 1'3/5; 6. giro 2'; 7. giro 2'2/5; 8. giro 2'2/5; 9. giro 2'1/2; 10. giro 2'1/5; 11. giro 3' e 4/5; 12. giro 3'2/3. Coppi, ha, dunque, deluso. Ma non ha deluso Messina, anzi. Il campione del mondo, anche se non in perfette condizioni fisiche, per un ospite non gradito che ha nell'intestino, ha comunque, dato una dimostrazione di potenza e di stile, d'agilità. Dell'«inseguimento» Messina, come si diceva, ha l'arte: è uno spettacolo vederlo camminare così preciso, tanto sicuro; e la facilità della sua azione — continua, per tutta la distanza — impressiona, sbalordisce, tanto più quando l'avversario è duro, legnosco.

Diciamo ancora che Messino, oggi come oggi, della specialità è l'assoluto dominatore, e passiamo a Maspes. Il quale, Maspes, ha ben diritto a un invangio di 120.000 lire. Le volate del campione del mondo di questo passo, rischia di ripetere lo stesso campionato dello scorso anno o ancor peggio di finire in serie B. Certo, non bisogna credere che dopo Novara i problemi della Roma siano ormai tutti risolti, però è giusto notare questo che non guarda ai nomi, ma al merito principale di questo spetta a Giorgio Sarosi, il quale — individuali — dei della squadra — ha avuto il coraggio di prendere delle decisioni non facili, quali la messa a riposo di Bortoletto e di Galli, il lancio di Biagini e i recuperi di Losi e Cavazzini.

Sarosi in questa occasione ha dimostrato di aver nervi saldi, di saper fare e soprattutto di essere un tecnico. La prima sconfitta casalinga non è e non ha paura di confessare di aver sbagliato quando l'errore è stato commesso; il coach di presentarsi in campo tranquillo, senza preoccupazioni esterne, per riorientare l'inquadramento della Roma; e di avere una nuova impostazione tecnica più consona alle caratteristiche degli uomini a disposizione.

Nel «ciao» biancoazzurro del derby cittadino; domani invece, mentre i biancoazzurri alleneranno ancora atleticamente i giallorossi disputando un incontro amichevole con l'Astrea allo stadio Torino (ore 15).

Per le formazioni è ancor presto per far congetture, comunque appare probabile che sia il Lazio che la Roma porteranno ai loro schieramenti più di una modifica; nella Lazio per esempio si dà per certa la sostituzione di Giovannianni con Sentimenti V. ruolo opposto nei confronti di Olivieri, Sentimenti V e Antonazzi, e la sostituzione forzata di Vivolo hanno indebolito ancor più una squadra che ha già il difetto di squilibrio e di una mancanza totale d'impostazione di gioco. Per la Lazio è giunta l'ora di prendere provvedimenti radicali, altrimenti, continuando

Stan Ockers in festa al «Desgrange Colombo»



Dopo la Parigi-Tours, neutralizzata dalla «Desgrange Colombo» è in testa alla classifica del Tour con 95 punti. Seguono: 2) Houtet (Fr.) p. 80; 3) Brankart (Bel.) p. 78; 4) Koblet (Sv.) p. 78; 5) Geminiani (It.) p. 77; 6) Deryck (Bel.) p. 72; 7) MAGNI (It.) e Coppi (It.) p. 61; 8) FORNARA (It.) p. 57; 9) Gaud (Fr.) p. 57; 10) VAN STEENBERGEN (Bel.) p. 57; 11) COLETTI (It.) p. 57; 12) VAN CAUTER (Bel.) p. 26 ecc.

TENNIS

Francia-Italia 5-4

ALGERI, 10. — Dopo la seconda giornata dell'incontro di tennis Francia-Italia, la prima condotta per 5 vittorie a 4. Ecco i risultati: SINGOLI: Remy batte Mery per 6-2 3-6 6-4 e abbandona. Sirola batte Pilet per 6-3 8-6 8-6. DOPPII: Hallet e Molinari battono Jacobini e Lazzarini per 6-6 6-3 6-4. Pietrangeli e Sirola batt. Remy e Jalabert per 6-3 6-2.

DOPO LA QUARTA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Mettere al bando le «tattiche», che impediscono di far gioco

Con un'inter «catenacciaro», la Fiorentina è la capolista morale del torneo - Prosegue la marcia della Spal - Il Napoli ha confermato che il Milan non è ancora «risorto»

Un calcio di casa nostra grazie di nuovo l'ombra paurosa del «catenaccio», tant'è vero che persino l'imbattuta capofila, mentre l'undici viola è apparso ben equilibrato, perché forte in tutti i reparti, questo nerazzurro ha confermato di avere una difesa ben solida, ma un attacco appena appena sufficiente.

A parte le considerazioni sulla consistenza della squadra, direi che il «catenaccio» è un concetto che stabilisce l'assurdo principio di rinunciare al gioco per dei calcoli di puro egoismo; è vero che a differenza di altre discipline sportive nel football non esistono regolamenti che condannano l'uso di una «tattica» che impedisca di far gioco, ma un'interiorità, come del resto ha confermato l'andamento della partita, non sorgeva solo da condizioni momentanee quali, per esempio, lo stato di forma e le assenze di Celio e Lorenzi, ma da un reale divario di valori tra le due formazioni.

Il primo riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi. Il primo riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi. Il primo riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi.

Il secondo problema riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi. Il primo riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi.

Il terzo problema riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi. Il primo riguarda il «catenaccio», espedito che si credeva ormai fuor di moda, rimette in discussione due grandi problemi.

CONFUSA LA SITUAZIONE TECNICA E SOCIALE IN VIA FRATTINA

Per la Lazio è giunta l'ora di mutar rotta al più presto

Fiducia in Sarosi per la sua onestà di tecnico — Oggi si riprendono gli allenamenti in vista del «derby» — E' deceduta la madre di Ghiggia

Il pareggio conseguito dalla Roma a Novara è stato accettato con comprensibile soddisfazione nel «ciao» giallorosso, ove — a causa dei numerosi rimangiamenti della formazione — si temeva addirittura il peggio; la prova della squadra non è stata eccezionale, comunque se essa ha lasciato un po' a desiderare dal punto di vista della coesione e della «prestizia» tecnica ha ben figurato per lo spirito di lotta e decisione.

Passando alle prestazioni dei singoli c'è da mettere in rilievo le grandi partite disputate da Penetti (ha salvato il risultato) e da Giuliano, finalmente riportato, quest'ultimo, al suo naturale ruolo di mediano come da tempo andavano richiedendo i promettenti anche le prestazioni di Cardarelli, che pian piano va ritrovando la forma, di Cavazzini e di Biagini, due mezzie all' vere che, dopo tan-

di questo passo, rischia di ripetere lo stesso campionato dello scorso anno o ancor peggio di finire in serie B. Certo, non bisogna credere che dopo Novara i problemi della Roma siano ormai tutti risolti, però è giusto notare questo che non guarda ai nomi, ma al merito principale di questo spetta a Giorgio Sarosi, il quale — individuali — dei della squadra — ha avuto il coraggio di prendere delle decisioni non facili, quali la messa a riposo di Bortoletto e di Galli, il lancio di Biagini e i recuperi di Losi e Cavazzini.

Sarosi in questa occasione ha dimostrato di aver nervi saldi, di saper fare e soprattutto di essere un tecnico. La prima sconfitta casalinga non è e non ha paura di confessare di aver sbagliato quando l'errore è stato commesso; il coach di presentarsi in campo tranquillo, senza preoccupazioni esterne, per riorientare l'inquadramento della Roma; e di avere una nuova impostazione tecnica più consona alle caratteristiche degli uomini a disposizione.

Nel «ciao» biancoazzurro del derby cittadino; domani invece, mentre i biancoazzurri alleneranno ancora atleticamente i giallorossi disputando un incontro amichevole con l'Astrea allo stadio Torino (ore 15).

Sorprendente la Spal

Il Pr. Parco Cestio oggi alle Capannelle

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si imbernia sul Premio Parco Cestio dotato di 30 mila lire di premi sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.

Prima che avesse inizio il girone finale a quattro, si è avuta l'appendice del girone A di semifinale, resa necessaria dalla mancata sconfitta della Francia aerea subito domenica sera contro gli inglesi, assente il n. 1 D'Orlola tenuto a riposo per un grave peccato di presunzione dei dirigenti transalpini. Il mattino la Francia ha quindi incontrato l'Ungheria. Ma, dimostrando che la battuta di arresto contro la Gran Bretagna non era stata collezionata da D'Orlola, bensì alla cattiva forma di tutta la squadra, i «galletti» subivano una durissima sconfitta: l'incontro veniva interrotto sul 9-3, subito sospeso. Da notare la sconfitta per 5-2 del campione



Al mondiali di scherma LUCARELLI, che nella foto vediamo impegnato con l'australiano Fathers, ha fatto onore al suo diploma di «matricola».

Non dimenticate di acquistare il CAMPIONE. Il giornale porta tutte le notizie sportive della domenica. Rubriche con le firme più note da Consolini a Lorenzetti. Una cronaca smagliante della partita Fiorentina-Inter scritta da Vasco Pratolini.

I pareri della stampa sulla vittoria di Ribot. LONDRA, 10. — Il diffusissimo quotidiano inglese «Sporting Life» saluta oggi la vittoria

del cavallo italiano Ribot nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo di Parigi come un titolo di prim'ordine. La corsa sulla distanza di 1.600 metri in ostia grande al quale sono rimasti iscritti sette cavalli. La corsa dovrebbe avere in Venier, Solcen, Focico e Piancada i protagonisti; brevemente ad indicare Spiccen davanti a Venier e Focico.